



ALMANACCO MARIANO 2023

Humilitas DAL 1618

CONFRATERNITA E CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO, LUGANO

NOBIS DINA DE IMPA COM DIA

*Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna, fulgida come il sole,
terribile come schiere a vessilli spiegati?*

Quae est ista, quae progreditur quasi aurora consurgens,
pulchra ut luna, electa ut sol,
terribilis ut castrorum acies ordinata?»

(CT 6,10)

Polittico della *Vierge de Miséricorde*, di Jean Miralhet (ca. 1425);
proprietà dell'Archiconfrérie des Pénitents Noirs di Nizza, custodita nella Cappella della Misericordia;
photo Michel Graniou.

Il tema della “Madonna del manto” nasce per illustrare l'antichissima invocazione mariana:
Sub tuum praesidium confugimus Sancta Dei Genetrix.

ALMANACCO 2023

INTRODUZIONE	2
SOLENNITÀ - FESTA · MEMORIA	5
I DOGMI MARIANI	6
GIOVANNI PAOLO II - PELLEGRINO NEI SANTUARI MARIANI	8
SAN TOMMASO - EXPOSITIO SALUTATIONIS ANGELICAE	14
LE TRE AVE MARIA	18
LITANIE DAL RITO DI INCORONAZIONE	20
LA CLAUSOLA MEDITATIVA	22
MISTERI GAUDIOSI - MISTERI DOLOROSI	23
MISTERI GLORIOSI - MISTERI LUMINOSI	24
COME FRATE LEONE VIDE TERRIBILE VISIONE IN SOGNO	27

INTRODUZIONE



L'amore e la devozione per la Beata Vergine Maria nella chiesa-confraternita di San Carlo Borromeo in Lugano sono una solidissima realtà, maturata e mantenuta nei secoli. *«Limpida iperdulia che abbraccia sia le verità dogmatiche più profonde, sia la devozione più tangibile, spontanea e popolare. Ritroviamo il percorso di questa intensa "passione" per Maria nella sequenza di immagini sacre via via raccolte, custodite e venerate nella chiesa-confraternita di San Carlo: la Madonna della Cintura, l'Addolorata¹ – per onorare le quali furono erette "pie compagnie" omonime – fino alla Madonna di Fatima, giunta per ultima ma accolta con grande gioia, e onorata da un tripudio costante di ceri, fiori, messaggi.»²*

In piena sintonia con la spiritualità dello stesso San Carlo, il cui zelo nel vivere e nel promuovere il culto per Maria Santissima fu davvero straordinario: *«Investigare la venerazione di San Carlo per la Madre di Dio non è soltanto un viaggio affascinante nella storia, ma permette di incontrare tante luci che anche oggi possono illuminare la riscoperta della fede cattolica.»³*

Ciò appartiene anche al profondo sentire di tutta la Chiesa, giacché la dottrina mariana rappresenta *«una chiave per l'esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa»⁴*, e *«ad ogni sviluppo autentico del culto cristiano consegue necessariamente un corretto incremento della venerazione alla Madre del Signore.»⁵*

Ed è infine genuina espressione della pietà popolare, tipica delle Confraternite, i cui membri "comprendono facilmente il legame vitale che unisce il Figlio alla Madre. Sanno che il Figlio è Dio e che lei, la Madre, è anche loro madre. Intuiscono la santità immacolata della Vergine e, pur venerandola quale regina gloriosa in cielo, sono tuttavia sicuri che essa, piena di misericordia, intercede in loro favore e quindi implorano con fiducia il suo patrocinio. Sentono compassione per il suo dolore nella crocifissione e morte del Figlio, gioiscono con lei per la risurrezione di Gesù. Celebrano con gioia le sue feste, partecipano volentieri alle processioni, si recano in pellegrinaggio ai santuari, amano cantare in suo onore, le offrono doni votivi. Non tollerano che qualcuno la offenda e istintivamente diffidano di chi non la onora." ⁶

Nell'alveo della formazione dei propri membri e della promozione del culto pubblico da parte della Confraternita di San Carlo Borromeo, si inserisce oggi anche questo primo "Almanacco Mariano". Non un semplice calendario quindi, ma anche un compendio di grandi verità mariologiche e preziose letture mariane.

- 1) Per la celebrazione annuale delle due feste mariane, la Penitenzieria Apostolica ha concesso nel 2021 alla nostra confraternita l'Indulgenza Plenaria settennale.
- 2) Premessa al libro storico di Davide Adamoli: *Sotto la protezione del glorioso Santo Carlo Borromeo*; Lugano, 2020, pag. 13
- 3) Dal libro del Prof. Manfred Hauke: *San Carlo e la venerazione alla Vergine Maria*; Lugano, 2021, pag. 88
- 4) Paolo VI: Allocuzione alla III sessione del Concilio Vaticano II; 1964
- 5) Paolo VI, Esortazione Apostolica: *Marialis Cultus*, n. 3; 1974

Poche frasi di un grande teologo valgono a chiarire, con brillante semplicità, la grandezza della Beata Vergine Maria e il suo ruolo nel piano della salvezza⁷.

«Maria santissima è la Madre di Gesù che è Dio, e per questo la sua maternità ha termine alla persona stessa del Verbo incarnato, e raggiunge i confini stessi della divinità. Dio ha predestinato e amato la santa Vergine già nell'istante della sua concezione, come sua futura madre, e questo suo amore per lei, più grande di quello che ha avuto per tutte le creature e per tutti gli angeli insieme, ha prodotto in lei una pienezza di grazia iniziale che sorpassa la grazia finale di tutti i santi riuniti.

Da quell'istante, la grazia con la carità e le virtù non hanno cessato di aumentare nell'anima sua, con un crescendo meraviglioso, perché in lei non fu mai nulla che potesse rallentare il movimento della sua ascensione verso Dio. Pertanto, fin da quaggiù, la Vergine da sola aveva un potere più grande di tutti i santi senza di lei, tanto più che i santi non possono alcuna cosa se non per mezzo suo.

Maria è anche Madre nostra e Mediatrix universale. Innanzitutto perché con il suo "fiat" ci ha dato l'Autore della Grazia – Mater Salvatoris – poi perché Nostro Signore le disse dalla croce: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19,26), additandole San Giovanni. E questa parola sacramentale produceva ciò che significava: nell'anima della Vergine un aumento considerevole di carità materna verso di noi.»

Unirsi e affidarsi interamente a Maria – raccomanda il santo mistico che meglio ha colto il suo mistero⁸: questa è dunque la via più facile, breve, perfetta e sicura, quindi anche la più veloce, per arrivare all'intimità con Cristo, e per lui al Padre. *«Si può giungere all'unione divina anche per altre vie – egli aggiunge – ma sarà con molte croci e difficoltà; passando per notti oscure, per spine pungenti e orribili deserti.»* Tutto questo ce lo conferma con drammatica vivezza anche l'apparizione di San Francesco a Fra' Leone, riportata più avanti (pag. 27).

Il santo missionario ci insegna anche come progredire nella devozione mariana, evolvendo per tre gradi successivi: da *principianti* a *proficienti* e infine a *perfetti*.

6) Direttorio sulla Pietà Popolare, n. 67

7) Réginald Garrigou-Lagrange (1877-1964): *La Mère du Sauveur et notre vie intérieure*; 1948; Première Partie: Cap.II 2.2.4.2; un'efficace sintesi di questa teologia si trova anche in: *Vita spirituale*; 1965; Cap.17: "Devozione a Maria Santissima". La pienezza di grazia di Maria si intende in senso qualitativo, essendo di un ordine superiore, in relazione all'unione ipostatica; la sua misura invece: «...nessuno fuor che Dio stesso può raggiungere col pensiero» (praeter Deum nemo asequi cogitando potest) [Pio IX, Bolla *Ineffabilis Deus*; 1854]. La potenza dell'intercessione di Maria è affer-

mata senza mezzi termini anche molti papi, tra cui Leone XIII: «Dell'immenso tesoro di ogni grazia che il Signore ci ha procacciato... nulla ci viene dato direttamente se non attraverso Maria, per volere di Dio.» E come «nessuno può andare al Sommo Padre se non per mezzo del Figlio, così, di regola, nessuno può avvicinarsi a Cristo se non attraverso la Madre.» [Enciclica *Octobri Mense*; 1891].

8) San Luigi Maria Grignon de Montfort (1673-1716): *Trattato della vera devozione a Maria*; ripreso in efficace sintesi nel libro: *Il segreto di Maria*; le citazioni sono tratte da ambedue i testi.

I primi sono coloro che hanno rispetto per la Vergine, e la pregano di tanto in tanto con sentimenti di sincero affetto, magari con un *Angelus* o un'invocazione. Proficienti sono invece coloro che nutrono per lei profondo amore, confidenza e venerazione, e che sentono di conseguenza il bisogno di pregare il Rosario quotidiano, meditandone i misteri. Il perfetto e massimo grado di devozione, infine: «*consiste nel darsi pienamente a Nostro Signore per mezzo suo. Questa è la cosiddetta "consacrazione" a Maria, alla quale dobbiamo affidare: 1) il nostro corpo, con tutti i suoi sensi e le membra, affinché lo conservi nella purezza; 2) la nostra anima con tutte le sue potenze; 3) i nostri beni eterni presenti e futuri; 4) i nostri beni interiori e spirituali.*» Quest'ultimo livello di affidamento non va intrapreso con leggerezza, per sentimentalismo o persino per orgoglio – ammoniscono i maestri di vita spirituale – ma ad esso ci si deve abituare poco per volta, magari iniziando proprio con le feste mariane; ed ecco l'utilità del nostro calendario.



Considerato da Canova il più bel quadro al mondo, l'*Assunta* di Tiziano Vecellio ha commosso e convertito molti.

È una grande pala (690 x 360 cm.) dipinta nel 1516-1518 e situata dietro l'altare maggiore della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia; di cui qui è riprodotta la parte centrale.

SOLENNITÀ – FESTA – MEMORIA



Le **Solennità** hanno la precedenza su qualsiasi altra ricorrenza e domenica, ad eccezione delle domeniche dei tempi di Avvento, Quaresima e Pasqua, Mercoledì delle Ceneri, Settimana Santa e Ottava di Pasqua. Poiché tuttavia le solennità non possono mai essere ignorate, in caso di *occorrenza* (coincidenza di due ricorrenze), le solennità vengono celebrate il primo giorno disponibile seguente a quello occupato dalla celebrazione di grado superiore.

In caso di occorrenza di solennità di pari grado, ha la precedenza la celebrazione maggiore per significato. Caso particolare è costituito dalla solennità dell'Immacolata Concezione, la cui data può coincidere con una domenica di Avvento.

Il termine **Festa** indica quelle celebrazioni dei misteri della vita di Cristo o dei santi che hanno importanza liturgica media. Hanno il grado di festa le celebrazioni del Signore di minore importanza, alcune celebrazioni della Beata Vergine Maria, degli apostoli e degli evangelisti (eccetto la solennità dei Santi Pietro e Paolo e la memoria di San Barnaba), dei martiri Stefano, Lorenzo e dei Santi Innocenti, di Santa Maria Maddalena, la Dedicazione della Basilica Lateranense, e, a livello locale, le celebrazioni dei patroni dello Stato, del continente, della regione e della diocesi. Le feste hanno la precedenza sulle memorie, mentre sono sorpassate dalle solennità e dalle domeniche, eccezion fatta per le feste del Signore. Si celebrano quindi solo se non cade in quello stesso giorno una celebrazione di importanza maggiore.

Memoria liturgica è il termine della liturgia della Chiesa Cattolica che si usa per indicare quelle celebrazioni del santorale che hanno minore importanza liturgica. Essa può essere facoltativa (Memoria *ad libitum*), se è lasciata al celebrante la decisione se officiare o meno al commemorato, od “obbligatoria”, se lo impongono il calendario liturgico o le esigenze del luogo.

La memoria non prevede né il canto del *Gloria* né del *Credo* che sono esclusive delle feste la prima, e la seconda delle solennità. Le memorie si celebrano solo se non cade quello stesso giorno una celebrazione di importanza maggiore. Hanno il grado di memoria la maggior parte delle celebrazioni dei santi.

Tutte le domeniche sono “di precetto”, ovvero comportano l'obbligo della Messa (e del riposo), insieme ad altre feste di grande significato: “*Ugualmente devono essere osservati i giorni del Natale del Signore nostro Gesù Cristo, dell'Epifania, dell'Ascensione, del santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini), della santa Madre di Dio Maria, della sua Immacolata Concezione e Assunzione, di san Giuseppe, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e infine di tutti i Santi.*” [CIC CANONE 1246, § 1].

L'obbligo di partecipare alla Messa è il primo dei cinque “Precetti Generali della Chiesa”, espresso con la formula catechistica: “**Partecipare alla Messa la domenica e le altre feste comandate e rimanere liberi da lavori e da attività che potrebbero impedire la santificazione di tali giorni**”.

Il precetto attua per i cattolici il terzo comandamento «Ricordati di santificare le feste».

Pertanto: “**coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave**” [CCC 2181]; cioè peccato mortale, come ha insegnato Giovanni Paolo II: “*Il peccato grave si identifica praticamente, nella dottrina e nell'azione pastorale della Chiesa, col peccato mortale*” [RECONCILIATIO ET PAENITENTIA N. 17].

I DOGMI MARIANI



– Il Magistero della Chiesa si avvale in pienezza dell'autorità che gli viene da Cristo quando definisce qualche *dogma*, cioè quando, in una forma che obbliga il popolo cristiano ad un'irrevocabile adesione di fede, propone verità contenute nella rivelazione divina, o anche quando propone in modo definitivo verità che hanno con quelle una necessaria connessione. (CCC 88)

– Tra i dogmi e la nostra vita spirituale c'è un legame organico. I dogmi sono luci sul cammino della nostra fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro. Inversamente, se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della fede. (CCC 89)

1. Maternità Divina – per cui Maria è *«Deipara [Theotókos], poiché nacque da lei il santo corpo, dotato di anima razionale, a cui il Verbo è unito sostanzialmente»* (CONCILIO DI EFESO; 431). La prima conferma di questo privilegio è nelle parole di Elisabetta, che “piena di Spirito Santo” si rivolse a Lei chiamandola *«Mater Domini»* (Lc 1,43).

Pio IX volle quindi sottolineare come dalla divina maternità derivino due speciali grazie: a) *la sua dignità è la più grande dopo Dio*; b) *Maria divenne madre benignissima anche di noi tutti, che Cristo Signore volle avere per fratelli. Per questo avviene che a Lei veniamo attratti come da un impulso irresistibile, e a Lei confidiamo con filiale abbandono ogni cosa nostra* (ENC. “LUX VERITATIS”; 1931).

2. Verginità Perpetua – per cui Maria *«ha concepito per opera dello Spirito Santo e ha partorito senza corruzione, permanendo indissolubile anche dopo il parto la sua verginità»* (CONCILIO LATERANENSE; 649). Questa verità fu poi ribadita da Paolo IV, che dichiarò come Maria *«ha persistito nell'integrità della verginità sempre, vale a dire ante partum, in partu et perpetuo post partum»* (COST. AP. “CUM QUORUNDAM”; 1555).

3. Immacolata Concezione – per cui Maria *«fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento»* (PIO IX; BOLLA: INEFFABILIS DEUS; 1854).

Maria è stata altresì *«preservata anche da ogni peccato attuale, e la santità iniziale le è stata concessa perché riempisse la sua intera esistenza»* (GIOVANNI PAOLO II; 1996).

4. Assunzione al Cielo – per cui Maria *«ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina»* (PIO XII; COST. AP. “MUNIFICENTISSIMUS DEUS”; 1950).

Tali verità mariane sono “oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli” (“Ineffabilis Deus”). “Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica. A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo” (“MUNIFICENTISSIMUS DEUS”).



La *Virgen de Guadalupe*, è un'immagine acherotipa (non di mano umana) impressa nel 1531 su mantello in fibra di agave, tutt'ora intatta dopo 500 anni. La miracolosa figura è contornata da una raggiera di luce che richiama la "Donna vestita di sole" dell'Apocalisse; la corona fu invece posta nel 1985 per decreto di Leone XIII. È custodita nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico.

GIOVANNI PAOLO II PELLEGRINO NEI SANTUARI MARIANI



Nel corso del suo pontificato, il *Papa pellegrino*, grande devoto di Maria SS.ma, effettuò oltre cento viaggi apostolici, visitando in ogni possibile occasione i Santuari mariani. Sono qui raccolti i passi scelti tratti dalle omelie di S. Giovanni Paolo II pronunciate nel corso delle sue visite, in ordine cronologico, ai luoghi di apparizione della Vergine celebrati nel nostro Calendario 2023.

Menzione speciale richiede il Santuario di Loreto, ove è custodita la *Santa Casa* di Nazareth e dove sono state formulate le Litanie Lauretane. San Carlo visitò Loreto tre volte, vegliando per tutta la notte nella santa cappella della beatissima Vergine, immerso in meditazione e preghiera. In una lettera del 1570 egli scrisse che nel santuario mariano di Einsiedeln: «*Nulla mai m'incusse un senso maggiore di religione, se tu ne eccettui la S. Casa di Loreto.*» Giovanni Paolo II la visitò ben cinque volte, dal 1979 fino al suo ultimo viaggio apostolico nel 2004, definendola come il «*Il vero cuore mariano della cristianità*», in quanto l'umile casetta fu «*testimone del più grande mistero nella storia*».

RUE DU BAC

(maggio 1980)

*O Maria, concepita senza peccato,
prega per noi che ci rivolgiamo a te.*

Questa è la preghiera che hai ispirato, Maria, a Santa Catherine Labouré, in questo stesso luogo, 150 anni fa; e questa invocazione, ormai impressa nella mente di tutti, è pronunciata da moltissimi fedeli in tutto il mondo!

Sei benedetta fra tutte le donne! Beata te, che hai creduto! L'Onnipotente fece meraviglie per te! La meraviglia della maternità divina! Ed in vista di questo evento, l'Immacolata Concezione! La meraviglia del tuo *Fiat!*

Sei stata intimamente associata a tutta l'opera della nostra Redenzione, associata alla Croce del nostro Salvatore; il tuo cuore è stato trafitto assieme al suo. E ora, nella gloria di tuo Figlio, non cessi d'intercedere per noi, poveri peccatori. Vegli sulla chiesa di cui tu sei madre. Vegli su di ognuno dei tuoi figli. Ottieni da Dio, per noi, tutte quelle grazie che simboleggiano i raggi di luce che si irradiano dalle tue mani aperte.

Totus tuus. Vengo come pellegrino, dopo tutti quelli che sono venuti in questa cappella in 150 anni, come tutti i cristiani che si accalcano qui ogni giorno per esprimerti la loro gioia, la loro fiducia e le loro suppliche. Ti consacriamo le nostre forze e le nostre disponibilità per servire il disegno di salvezza operato da tuo Figlio. Ti preghiamo affinché, grazie allo Spirito Santo, la fede si approfondisca e si affermi in tutto il popolo cristiano. Ti affidiamo l'apostolato dei laici, il ministero dei sacerdoti, la testimonianza dei religiosi.

FATIMA

(maggio 1982)

Ci sono alcuni luoghi nei quali gli uomini sentono particolarmente viva la presenza della Madre. A volte questi posti irradiano ampiamente la loro luce, attirano la gente da lontano. Il loro raggio può estendersi a una diocesi, a un'intera nazione, a volte a più nazioni e persino a più continenti. Sono questi i Santuari mariani.

In tutti questi luoghi si realizza in modo mirabile quel singolare testamento del Signore Crocifisso: *“Ecco la tua madre”*; l'uomo vi si sente consegnato e affidato a Maria; l'uomo vi accorre per stare con lei come con la propria Madre; l'uomo apre a lei il suo cuore e le parla di tutto. Sin dal tempo in cui *“il discepolo la prese nella sua casa”*, il mistero della maternità spirituale di Maria ha avuto il suo adempimento nella storia con un'ampiezza senza confini. Maternità vuol dire sollecitudine per la vita del figlio. Ora, se Maria è madre di tutti gli uomini, la sua premura per la vita dell'uomo è di una portata universale. La maternità spirituale di Maria è dunque partecipazione alla potenza dello Spirito Santo, di Colui che *“dà la vita”*. Essa è insieme l'umile servizio di Colei che dice di sé: *«Eccomi, sono la serva del Signore»* (Lc 1,38).

Conformemente alla tradizione di molti secoli, la Signora del messaggio di Fatima indica il *“Rosario”*, che giustamente si può definire *“la preghiera di Maria”*: la preghiera, nella quale Ella si sente particolarmente unita con noi. Lei stessa prega con noi. Con questa preghiera si abbracciano i problemi della Chiesa, della Sede di san Pietro, i problemi di tutto il mondo. Inoltre, si ricordano i peccatori, perché si convertano e si salvino, e le anime del purgatorio. Il Cuore Immacolato di Maria, aperto dalla parola: *“Donna, ecco il tuo figlio”*, si incontra spiritualmente col Cuore del Figlio aperto dalla lancia del soldato.

Questo ci consente però di riconoscere quale immensa grazia è stata concessa all'uomo quando, in mezzo a questo peregrinare, sull'orizzonte della fede dei nostri tempi si è acceso questo *«Segno grandioso: una Donna»* (Ap 12,1)! Sì, qui e in tutta la Chiesa, nel cuore di ogni uomo e nel mondo intero: sii benedetta o Maria, Madre nostra dolcissima!

PILAR

(novembre 1982)

Le strade mariane mi portano oggi a Saragozza, pellegrino alle rive dell'Ebro, per prostrarmi come figlio devoto di Maria davanti al sacro Pilar, per rendere il mio omaggio filiale a questa Madre buona. Siamo in terra spagnola, ben a motivo denominata *“terra di Maria”*; dove la devozione mariana dei fedeli trova la sua espressione concreta in tanti e così venerati Santuari. Le preghiere e i sacrifici offerti, la palpitante vitalità di un popolo, che esprime davanti a Maria le sue secolari gioie, tristezze e speranze, sono pietre nuove che innalzano la dimensione sacra di una fede mariana. E la presenza secolare di santa Maria va radicandosi attraverso i secoli, ispirando e incoraggiando le generazioni successive. Così si consolida la difficile ascesa di un popolo verso l'alto.

L'amore alla Madonna è stato nella vostra storia fermento di cattolicità, e spinse le genti della Spagna a una devozione solida e alla difesa intrepida delle sue grandezze. Ricordando questa presenza di Maria, non posso fare a meno di menzionare l'importante opera di sant'Ildefonso di Toledo "*De virginitate perpetua Sanctae Mariae*", nella quale esprime la fede della Chiesa su questo mistero. Il fatto che la prima grande affermazione spagnola sulla Madonna sia stata una difesa della verginità di Maria, è stato decisivo per l'immagine che gli spagnoli hanno di lei, che chiamano "*la Virgen*", cioè, la Vergine per antonomasia. Rendo fervide grazie a Dio per la presenza singolare di Maria in questa terra spagnola, dove tanti frutti ha prodotto.

LORETO

(dicembre 1994)

«Ti saluto, o piena di grazia,

il Signore è con te»

(Lc 1, 28)

L'evangelista Luca dice che Dio mandò l'angelo Gabriele in una città della Galilea, chiamata Nazaret. Nulla tuttavia impedisce di supporre che la Vergine abbia udito l'annuncio proprio nella sua casa, nell'ambito delle mura domestiche. Se così avvenne, le pareti della sua casa udirono le parole dell'angelico saluto ed il successivo annuncio del progetto divino. Le pareti naturalmente non odono, perché non hanno vita, nondimeno sono testimoni di ciò che viene detto, "testimoni" di ciò che avviene al loro interno.

La casa di Nazaret fu dunque testimone del compimento della profezia di Isaia che leggiamo oggi nella liturgia: «*Ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele*» (Is 7, 14), che significa "Dio con noi".

«*Ecco la dimora di Dio con gli uomini*», è scritto nel libro dell'Apocalisse (Ap 21, 3): queste parole si riferiscono prima di tutto alla stessa Vergine Maria, che divenne la Madre del Redentore, ma si riferiscono anche alla sua casa, nella quale questo mirabile mistero del "Dio con noi" ebbe inizio. Gli inizi umani di questo invio del Figlio da parte del Padre ebbero dunque luogo nella casa di Nazaret, la quale per ciò stesso merita il nome di "santuario più grande".

La casa di Nazaret fu anche testimone della divina maternità che maturava nella Vergine. Essa fu, allo stesso tempo, testimone anche del sommo mistero espresso nel prologo del Vangelo giovanneo: «*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14).

Questo mistero perdura nella storia, essendo destinato sin dall'inizio a perdurare nelle vicende dell'uomo sino alla fine del mondo. Mistero che perdura e trasforma il mondo. Preghiamo, oggi, affinché ci siano concessi gli occhi penetranti della fede, per poter essere testimoni di questa trasformazione, ed anzi, sotto l'azione della grazia divina, per poter esserne partecipi e coartefici.

GUADALUPE (gennaio 1999)

Desidero affidare e offrire il futuro del Continente a Maria Santissima, Madre di Cristo e della Chiesa. O Madre! Tu conosci le vie che seguirono i primi evangelizzatori del Nuovo Mondo, dalle isole Guanahani e La Española alle foreste dell'Amazzonia e alle vette andine, giungendo fino alla terra del Fuoco nel Sud e ai grandi laghi e alle montagne del Nord. Accompagna la Chiesa che svolge la sua opera nelle nazioni americane affinché sia sempre evangelizzatrice e rinnovi il suo spirito missionario. Incoraggia tutti coloro che dedicano la propria vita alla causa di Gesù e alla diffusione del suo Regno. O dolce Signora del Tepeyac, Madre di Guadalupe! Ti presentiamo questa moltitudine incalcolabile di fedeli che pregano Dio in America. O Signora e Madre d'America! Conferma la fede dei nostri fratelli e sorelle laici, affinché in tutti i campi della vita sociale, professionale, culturale e politica agiscano conformemente alla verità e alla legge nuova che Gesù ha portato all'umanità. Guarda propizia all'angustia di quanti soffrono per la fame, la solitudine, l'emarginazione o l'ignoranza. Facci riconoscere in essi i tuoi figli prediletti e infondici l'impeto della carità per aiutarli nei loro bisogni.

A te, Signora di Guadalupe, Madre di Gesù e Madre nostra, tutto l'affetto, l'onore, la gloria e la lode costante dei tuoi figli e delle tue figlie d'America! La Chiesa deve pertanto proclamare il Vangelo della vita e denunciare con forza profetica la cultura della morte. Possa il Continente della Speranza essere anche il Continente della Vita!

È questo il nostro grido: una vita degna per tutti!

POMPEI (ottobre 2003)

La Vergine Santa mi ha concesso di tornare ad onorarLa in questo celebre Santuario, che la Provvidenza ispirò al Beato Bartolo Longo perché fosse un centro di irradiazione del Santo Rosario. Preghiera, semplice e profonda insieme, che va al cuore della fede cristiana ed appare attualissima di fronte alle sfide del terzo Millennio ed all'urgente impegno della *nuova evangelizzazione*. Oggi, come ai tempi dell'antica Pompei, è infatti necessario annunciare Cristo ad una società che si va allontanando dai valori cristiani e ne smarrisce persino la memoria.

Che cosa è il Rosario? Un compendio del Vangelo. Esso ci fa continuamente ritornare sulle principali scene della vita di Cristo, quasi per farci "respirare" il suo mistero. Il Rosario è via privilegiata di contemplazione. E', per così dire, la via di Maria. Chi più di Lei conosce Cristo e lo ama? Grazie al Beato, Pompei è diventata un centro internazionale di spiritualità del Rosario.

Ho voluto che questo mio pellegrinaggio avesse il senso di una supplica per la pace. il Rosario è infatti una preghiera orientata per sua natura alla pace. Lo è non solo in

quanto ce la fa invocare, forti dell'intercessione di Maria, ma anche perché ci fa assimilare, con il mistero di Gesù, anche il suo progetto di pace. Al tempo stesso, con il ritmo tranquillo della ripetizione dell'Ave Maria, il Rosario pacifica il nostro animo e lo apre alla grazia che salva. Il Beato ebbe un'intuizione profetica, quando, al tempio dedicato alla Vergine del Rosario, volle aggiungere questa facciata come monumento alla pace. La causa della pace entrava così nella proposta stessa del Rosario. Carissimi Fratelli e Sorelle! La Vergine del Santo Rosario ci benedica, mentre ci apprestiamo ad invocarla con la Supplica. Nel suo cuore di Madre deponiamo i nostri affanni e i nostri propositi di bene. Grazie, grazie Pompei.

LOURDES
(agosto 2004)

Ho desiderato vivamente di compiere questo pellegrinaggio a Lourdes, per ricordare un evento che continua a rendere gloria alla Trinità una e indivisa. La concezione immacolata di Maria è il segno dell'amore gratuito del Padre, l'espressione perfetta della redenzione operata dal Figlio, l'inizio di una vita totalmente disponibile all'azione dello Spirito. Carissimi Fratelli e Sorelle! Da questa grotta di Massabielle la Vergine parla anche a noi, cristiani del terzo millennio. Mettiamoci in ascolto. Ascoltate innanzitutto voi, giovani, che cercate una risposta capace di dare senso alla vostra vita. Qui la potete trovare. È una risposta esigente, ma è la sola pienamente appagante. In essa sta il segreto della gioia vera e della pace. Da questa grotta parte uno speciale appello anche per voi, donne. Apparendo nella grotta, Maria ha affidato il suo messaggio ad una ragazza, quasi a sottolineare la particolare missione che spetta alla donna in questo nostro tempo, tentato dal materialismo e dalla secolarizzazione: essere nella società di oggi testimone di quei valori essenziali che si vedono solo con gli occhi del cuore. A voi, donne, il compito di essere sentinelle dell'Invisibile! A tutti voi, fratelli e sorelle, lanciao un pressante appello perché facciate tutto ciò che è in vostro potere affinché la vita, tutta la vita, sia rispettata dal concepimento sino alla sua fine naturale. La vita è un dono sacro, di cui nessuno può farsi padrone. La Vergine di Lourdes ha infine un messaggio per tutti. Eccolo: siate donne e uomini liberi! Ma ricordate: la libertà umana è una libertà ferita dal peccato. Ha bisogno essa stessa di essere liberata. Cristo ne è il liberatore, Lui che «*ci ha liberati perché restassimo liberi*» (Gal 5,1). Difendete la vostra libertà! Carissimi, noi sappiamo di poter contare per questo su Colei che, non avendo mai ceduto al peccato, è la sola creatura perfettamente libera. A Lei vi affido. Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità!



La *Salus Populi Romani* è un'antica icona che la tradizione vuole dipinta da S. Luca Evangelista e ritrovata a Gerusalemme da Sant'Elena; incoronata da Pio XII come "Regina e Signora nostra" (1954), è custodita nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

SAN TOMMASO

EXPOSITIO SALUTATIONIS ANGELICAE



Riduzione di uno degli *Opuscoli* di San Tommaso d'Aquino, composto nel 1273. Da notare: a quell'epoca l'Ave Maria comprendeva soltanto il saluto dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine [che costituisce di fatto la prima preghiera mariana di ogni tempo], felicemente integrata con il nome di *Maria*, e il saluto laudativo di Elisabetta; la terza parte (*Santa Maria...*) fu invece aggiunta nel secolo successivo.

Ave Maria

In antico era considerato un grande onore il fatto che gli angeli si mostrassero agli occhi umani, e sommo titolo di lode l'essersi potuti prostrare dinanzi a quei messaggeri di Dio. Tant'è vero che a lode di Abramo vien detto che egli ospitò gli angeli nella propria tenda, rendendo loro la debita riverenza. Ma del tutto insolito risulta che sia stato un angelo a inchinarsi davanti a creatura umana, fino al momento in cui Gabriele salutò la beata Vergine, devotamente: «*Ave*»¹.

La ragione per cui mai prima d'allora un angelo si era abbassato di fronte a persona umana è questa: che egli la sopravanza per tre motivi: quanto a dignità, a familiarità con Dio, e al pieno splendore della grazia divina.

L'angelo è infatti di natura spirituale, come attesta il salmo: «*Tu hai creato i tuoi messaggeri come spirito*» (SAL 103, 4), mentre l'uomo è corruttibile per natura. Disse in tal senso Abramo: «*Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere*» (Gv 18, 27). Non era quindi opportuno che una creatura spirituale e incorruttibile si umiliasse dinanzi ad una creatura caduca, qual'è l'uomo.

L'angelo è familiare con Dio; un suo assistente: «*Mille migliaia lo servivano, e diecimila miriadi lo assistevano*» (DN 7, 10). Al contrario, l'uomo è come uno straniero, dopo essersi allontanato dal trono dell'Altissimo con la colpa d'origine. Perciò è assai più naturale che sia l'uomo a mostrarsi deferente nei confronti dell'angelo, intimo familiare del celeste sovrano.

E infine, gli angeli partecipano largamente del lume divino. Per questa ragione, l'angelo si manifesta sempre come un essere luminoso; gli uomini, invece, anche quando siano in qualche modo toccati da quel lume di grazia, restano in una sorta di semioscurità.

Non era dunque conveniente che l'angelo prestasse un atto d'ossequio o riverenza all'uomo finché non si fosse trovato nelle umane generazioni qualcuno che lo superasse - per spiritualità, familiarità con Dio e nel pieno splendore della grazia. E tale fu la beata vergine [Et haec fuit beata virgo]. Così fu l'angelo che rese omaggio a Maria, salutandola: «Piena di grazia», quasi volesse dire: «Ti ossequio poiché mi vinci per sovrabbondanza di grazia».

1) La parola latina Ave traduce il vocabolo greco «*Kaire*»: un invito alla gioia che potrebbe essere tradotto con «Rallegrati».

Gratia plena

La Beata Vergine è detta «piena di grazia» innanzi tutto riguardo alla propria anima, satura di grazia divina. Tale dono viene concesso per due finalità: onde farci ben operare ed evitare il male. Maria ebbe il duplice ausilio in misura perfetta. Ella evitò il peccato meglio che qualunque altro santo, seconda soltanto rispetto al Cristo.

Esiste il peccato, che è di due specie. Da quello originale Maria venne mondata fin dal grembo materno; e fu esente da qualsiasi peccato personale, anche il più lieve. Come si legge nel Cantico dei Cantici: «*Tutta bella sei tu [tota pulchra es], amica mia, in te nessuna macchia!*» (CT 4, 7).

Sappiamo infatti che le venne concessa tanta grazia da poter vincere la minima tentazione, quanto ne richiedeva il suo merito di concepire e dare alla luce colui che di certo non conobbe ombra di peccato.

Ella esercitò inoltre tutte le virtù, invece i santi rifulsero solo in talune di esse: chi fu particolarmente umile, chi casto, chi misericordioso; singolarmente considerati, essi ci son d'esempio per qualche virtù specifica. La vergine Maria è invece esemplare in ogni singola virtù: difatti trovi in lei esempio d'umiltà, quando dice: «*Eccomi, sono l'ancella del Signore... Egli ha guardato alla pochezza della sua serva*» (Lc 1, 38; 48). Fu modello di castità: «*Come è possibile? Non conosco uomo*» (Lc 1, 34); e così di seguito, per le rimanenti virtù. Sicché la beata Vergine fu piena di grazia sia in ordine al bene da compiere, sia quanto al male da evitare.

Di più, ricevette la pienezza della grazia anche allo scopo di far ridondare l'eccesso [della medesima], dall'anima, nel proprio corpo. È già mirabile cosa che i santi abbiano quel tanto di grazia sufficiente a santificarli nell'anima; ma lo spirito della Vergine ne fu così ricolmo da traboccare nel suo fisico, da cui doveva prender inizio il concepimento del Figlio di Dio. Dice al riguardo Ugo da san Vittore: «Dato che l'amore dello Spirito Santo ardeva nell'animo suo in misura singolare, produsse meraviglie nella sua carne, facendo germinare da lei l'Uomo-Dio». È un appropriato commento a quanto aveva scritto san Luca: «*Il bambino che da te nascerà sarà santo, e verrà chiamato 'figlio dell'Altissimo'*» (Lc 1, 35).

Maria fu piena di grazia anche in ordine alla compartecipazione del dono a tutti gli uomini. Se è un fatto ammirabile che un santo abbia posseduto la grazia in misura tale da procurar la salvezza di molti altri, il possederne in quantità sufficiente da provvedere alla salvezza spirituale del mondo intero, questo equivarrebbe ad aver la grazia in grado massimo: ed è quel che si verifica in Cristo e nella Vergine beata.

In qualunque frangente ti trovassi, tu potrai scamparne grazie alla gloriosa Vergine. Per simboleggiarne la potenza, può applicarsi a lei ciò che si può leggere nel Cantico: «*Innumerevoli corazze (ossia ripari contro ogni pericolo) la circondano*» (CT 4, 4). E puoi averla al tuo fianco, ad aiutarti nel compimento di ogni opera virtuosa; in questo secondo senso è applicabile alla santa Vergine un'altra citazione biblica: «*In me si trova ogni speranza di vita e di virtù*» (SIR 24, 25).

Dunque, Maria è piena di grazia, da eccedere per abbondanza gli angeli stessi. Perciò è chiamata convenientemente «*Maria*», che significa: «Coelei che ha in sé la luce». La sua anima, infatti, per riportare alcune parole del profeta, «*brillerà fra le tenebre la tua luce*» (Is 58, 10), e irraderà la sua luce sull'intera umanità [*illuminatrix in alios, quantum ad totum mundum*]. Ecco perché Maria viene rassomigliata al sole e alla luna.

Dominus tecum

Ella supera gli angeli anche quanto a familiarità con Dio. Volle metterlo in risalto l'angelo: «*Il Signore è con te*»; quasi dica: «Ti rendo ossequio giacché tu sei più intima con Dio, di quanto non lo sia io stesso. Il Signore infatti è *con te*: Dio Padre e il suo Verbo!» Nessun angelo né alcun'altra creatura potrà ripetere altrettanto. «*Colui che nascerà da te, sarà detto 'Figlio di Dio'*» (Lc 1, 35). Nel tuo grembo, il Figlio unigenito del Padre. Perciò, Maria, «*Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo d'Israele*» (Is 12, 6).

Lo Spirito Santo dimora in lei come in un tempio, sicché essa riceve giustamente l'appellativo di «tempio del Signore, sacrario dello Spirito Santo». Maria concepì in virtù dello Spirito Santo, che scese su di lei con la potenza dell'Altissimo. Un'intimità col creatore più profonda di qualunque altra, cui possa aspirare una creatura: sono in lei Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, l'indivisa Trinità; per questo si canta della Vergine: «O nobile triclinio della Trinità»; e l'espressione: «*Il Signore è con te*» è la più nobile che si possa proferire. Giustamente l'angelo s'inchina davanti a Maria: è la madre del suo Signore, e dunque Signora lei medesima. Le si addice perciò il nome «*Maria*» che, in siriano, viene interpretato «*signora*».

Infine, la beata Vergine supera gli angeli nella purezza, dal momento che fu pura non soltanto in se stessa, ma dispensatrice di purezza per tanti altri. Fu purissima sia quanto alla minima colpa – giacché non contrasse il peccato d'origine, né commise alcun peccato, mortale o veniale – sia quanto alla pena.

Benedicta tu in mulieribus

A causa del peccato d'origine, la donna avrebbe concepito d'allora in poi con pregiudizio della verginità, portato avanti nel disagio la gravidanza, e partorito tra le doglie. Ma la beata Vergine fu esente da tutto ciò: concepì senza danno della propria integrità, tutta consolata portò in grembo il Figlio e tra gaudi inenarrabili diede alla luce colui che è il Salvatore. Le si possono adattare le parole d'Isaia: «*Come fiore di narciso fiorisca; si canti con gioia e con giubilo*» (Is 35, 2).

Altra pena, data all'uomo e alla donna: il corpo deve tornare a risolversi in polvere. La beata Vergine ne fu risparmiata, essendo stata assunta in cielo, anima e corpo, quasi aderendo all'invito: «*Lèvati, Signore, verso la tua dimora: tu, e l'arca tua santa*» (Sal 131, 8). Ella fu dunque libera da ogni genere di maledizioni; «*benedetta tra le donne*», lei che

-tolta di mezzo la maledizione- ci donò la benedizione nel Cristo e aprì l'accesso al paradiso. Le si addice così il nome di «Maria» nel significato di «*stella del mare*». Come infatti, grazie alla stella polare, i naviganti si orientano ritrovando la rotta verso il porto, similmente i cristiani son guidati da Maria alla patria celeste.

Benedictus fructus ventris tui

Talvolta il peccatore cerca nei beni un godimento che non gli riesce d'ottenere, mentre il medesimo viene concesso al giusto. E detto nel libro dei *Proverbi*: «*La sostanza del peccatore è riservata al giusto*» (PRV 13, 22). Eva, ad esempio, mangiò del frutto (del bene e del male) senza tuttavia trovarci quanto aveva sperato. La beata Vergine invece trovò nel frutto del proprio grembo ciò che Eva aveva cercato invano.

Ancora. La donna aveva sperato di appagare il proprio desiderio mangiando di quel frutto che le sembrava così appetibile. Ma non ne trasse piacere, perché all'istante si ritrovò spogliata di tanti doni e in preda all'angoscia. Nel frutto della Vergine troviamo invece soavità e salute. L'ha detto la Verità incarnata: «*Chi mangia la mia carne... ha la vita eterna*» (Gv 6, 54).

Il frutto bramato da Eva, infine, era bello all'apparenza, ma assai più bello è il frutto della Vergine Maria, tanto che gli angeli bramano di poterlo contemplare. Di lui canta il salmista: «*Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo; sulle tue labbra è diffusa la grazia*» (SAL 44,3), ed è un effetto della gloria del Padre.

Eva, al pari d'ogni altro peccatore, non poté conseguire ciò che sperava dal peccato. E allora, quel che desideriamo cerchiamolo nel Figlio della Vergine. È un frutto benedetto da Dio, che lo arricchì d'ogni grazia, tanto da farla traboccare sino a noi appena gli porgiamo il nostro ossequio. «*Egli ci ha benedetti in Cristo, dall'alto dei cieli, con ogni genere di benedizioni spirituali*» (EF 1, 3). E benedetto dagli angeli: «*Lode, gloria; sapienza, rendimento di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio, nei secoli dei secoli!*» (AP 7, 12). Benedetto dagli uomini, che ripetono: «*Ogni lingua riconosca che Cristo Gesù è il Signore, a gloria di Dio Padre*» (Fl 2, 11), e: «*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*» (Gv 12,13; cf. SAL 117, 26).

Benedetta di sicuro la Vergine santa, ma ancor più benedetto il frutto del suo grembo.

[Sic ergo est virgo benedicta; sed et magis benedictus fructus eius]

LE TRE AVE MARIA



L'Ave Maria è la preghiera che costituisce la trama, *i ritmi deliziosi*¹, di altre famose orazioni mariane, tanto care alla religiosità popolare: il *Santo Rosario*, le *Tre Ave Maria*, l'*Angelus Domini*. Tutte con origine nel XIII secolo; le prime due in seguito all'apparizione della stessa Madonna: rispettivamente a San Domenico² (1170-1221) e Santa Matilde di Hackeborn (1240-1298). Trattiamo, qui di seguito, della seconda pratica culturale, che è forse la meno conosciuta, ma ugualmente preziosa.

L'usanza di recitare tre volte l'Ave Maria nel corso della giornata esisteva già da qualche tempo – S. Antonio di Padova (1195-1231) le recitava per celebrare la purezza verginale di Maria nella fede (*virginitas mentis*), nella carità (*cordis*) e nel corpo (*corporis*) – ma alla precisa richiesta di S. Matilde di averla presente in punto di morte, la Vergine rispose: «Questo certo lo farò, ma tu recita tre Ave Maria ogni giorno», per rendere onore alla SS.ma Trinità che tanto l'aveva ricolmata di doni celesti³. L'Ave Maria è difatti preghiera trinitaria: dov'è glorificato il *Dominus*, che dall'eternità l'ha prescelta; lo Spirito Santo, della cui grazia ella è *plena*; il di lei *benedictus fructus ventris*, che è Nostro Signore Gesù. Ed è sempre Maria che imploriamo incessantemente di assisterci, sia adesso (*nunc*), che soprattutto *in hora mortis nostrae*, cioè in quell'ora angosciata *a quo pendet aeternitas*.

Le “Tre Ave Maria” divennero così una preghiera compiuta, fonte di grazia speciale, arricchita nel tempo di preamboli e meditazioni. Tra i numerosi santi che la adottarono, ricordiamo il grande predicatore francescano San Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751), che nelle sue oltre trecento missioni al popolo la impiegava come mezzo semplice e immediato di catechesi e culto; Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), il cantore delle “Glorie di Maria”, la raccomandava soprattutto per i bambini e come penitenza della confessione.

La maggiore diffusione della preghiera avvenne circa un secolo fa, per opera di un frate cappuccino francese —Jean-Baptiste de Chémery (1861-1918)— che assunse la missione di propagarla: dapprima nei congressi mariani internazionali, tra cui Einsiedeln (1906); quindi stampando il bollettino *Le Propagateur des Trois Ave Maria* (che raggiunse presto le centomila copie); e infine fondando la prima “*Confraternita delle Tre Ave Maria*” (elevata ad Arciconfraternita da Benedetto XV nel 1921). Centro di diffusione della devozione è ancora oggi la cittadina di Blois, nella Francia centrale, dove egli trascorse i suoi ultimi vent'anni, dando anche impulso alla costruzione della Basilica di *Notre-Dame de la Trinité* (1949), sede dell'Arciconfraternita e della rivista omonima.

1) Paolo VI; Udienza Generale del 7 ottobre 1964

2) La Vergine chiese che si recitasse il suo *Salterio*, cioè 150 Ave Maria, quanti sono i Salmi, come già facevano

i cistercensi; fu poi il domenicano Alain de la Roche (1428-1475) a formalizzare definitivamente il Rosario dividendolo in tre cinquantine con i relativi 15 misteri.

Anche vari Papi hanno caldeggiato la pia pratica, tra cui Leone XIII, che inserì tre Ave Maria al termine della liturgia eucaristica; fino a Papa Francesco, che ha rivelato come: «*Fin da bambini, a casa ci insegnarono a recitare le tre Ave Maria.*»

Tre Ave Maria rimane dunque, tuttora, una preghiera umile e accessibile a chiunque – grande o piccolo, semplice o sapiente – con l’opportuna aggiunta finale di un *Gloria*, che ne esalti l’aspetto trinitario, e se recitata al mattino, dell’invocazione: “*Madre mia, preservami quest’oggi dal peccato mortale*”.



Olio su tela di tela di Pierre Edouard Frère (1819-1886):
pittore famoso in Francia per il genere di vita quotidiana, spesso in contesti domestici popolari, umili e sereni.
La Prière è custodito presso l’Art Gallery di Wolverhampton (Regno Unito).

LITANIE DAL RITO DI INCORONAZIONE¹



Tra le forme di preghiera alla Vergine raccomandate dal magistero sono le *litanie*. Due formulari litanici sono inseriti nei libri liturgici del Rito Romano: le Litanie Lauretane, verso le quali i Romani Pontefici hanno professato ripetutamente la loro stima; le Litanie per il rito di incoronazione di una immagine della beata Vergine Maria, che possono costituire un'efficace alternativa al formulario lauretano.²

Kýrie, eléison
Christe eléison
Kýrie, eléison

Santa Maria	prega per noi
Santa Madre di Dio	prega per noi
Santa Vergine delle vergini	prega per noi
Figlia prediletta dal Padre	prega per noi
Madre di Cristo re dei secoli	prega per noi
Gloria dello Spirito Santo	prega per noi
Vergine figlia di Sion	prega per noi
Vergine povera e umile	prega per noi
Vergine mite e docile	prega per noi
Serva obbediente nella fede	prega per noi
Madre del Signore	prega per noi
Cooperatrice del Redentore	prega per noi
Piena di grazia	prega per noi
Fonte di bellezza	prega per noi
Tesoro di virtù e sapienza	prega per noi
Frutto primo della redenzione	prega per noi
Discepola perfetta di Cristo	prega per noi
Immagine purissima della Chiesa	prega per noi
Donna della nuova alleanza	prega per noi
Donna vestita di sole	prega per noi
Donna coronata di stelle	prega per noi

Signora di bontà immensa	prega per noi
Signora del perdono	prega per noi
Signora delle nostre famiglie	prega per noi
Letizia del nuovo Israele	prega per noi
Splendore della santa Chiesa	prega per noi
Onore del genere umano	prega per noi
Avvocata di grazia	prega per noi
Ministra della pietà umana	prega per noi
Aiuto del popolo di Dio	prega per noi
Regina dell'amore	prega per noi
Regina di misericordia	prega per noi
Regina della pace	prega per noi
Regina degli angeli	prega per noi
Regina dei patriarchi	prega per noi
Regina dei profeti	prega per noi
Regina degli Apostoli	prega per noi
Regina dei martiri	prega per noi
Regina dei confessori della fede	prega per noi
Regina delle vergini	prega per noi
Regina di tutti i santi	prega per noi
Regina concepita senza peccato	prega per noi
Regina assunta in cielo	prega per noi
Regina della terra	prega per noi
Regina del cielo	prega per noi
Regina dell'universo	prega per noi
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo:	perdonaci, Signore; ascoltaci Signore; abbi pietà di noi

1) Benedizionale n. 2523

2) Cfr. "Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno Mariano", n. 63; e il Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia, n. 203

LA CLAUSOLA MEDITATIVA

«È noto che, per favorire la contemplazione e far corrispondere la mente alla voce, si usava un tempo – e la consuetudine si è conservata in varie regioni – aggiungere al nome di Gesù, in ogni Ave Maria, una clausola che richiamasse il mistero enunciato.»¹

«È questo un uso lodevole, specie nella recita pubblica. Esso esprime con forza la fede cristologica, applicata ai diversi momenti della vita del Redentore. È professione di fede e, al tempo stesso, aiuto a tener desta la meditazione, consentendo di vivere la funzione assimilante, insita nella ripetizione dell'Ave Maria, rispetto al mistero di Cristo.»²

La cosiddetta “clausola meditativa” è dunque una breve proposizione evocatrice di ogni singolo mistero, che segue il nome di Gesù e agevola la concentrazione nella recita del Santo Rosario.

1) Paolo VI, *Marialis Cultus* (1974), n.46

2) Giovanni Paolo II: *Rosarium Virginis Mariae* (2002), n. 33.



Statua lignea della *Nuestra Señora de Montserrat*, realizzata dallo scultore Gaspar de la Cueva (XVII secolo); proprietà della Hermandad de Montserrat, fondata nel 1601 da confratelli della Catalogna residenti a Siviglia.

È una Madonna addolorata, che sfila in processione nel Venerdì Santo; si trova nella Capilla de Montserrat (1704-1710) in Siviglia.

MISTERI GAUDIOSI



1. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **incarnato**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
2. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che hai portato a Elisabetta**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
3. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **nato a Betlemme**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
4. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che hai presentato al tempio**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
5. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che hai ritrovato nel tempio**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

MISTERI DOLOROSI



6. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che ha pregato nel Getsemani**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
7. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **flagellato**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
8. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **coronato di spine**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
9. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **salito al Calvario**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
10. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **crocifisso**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

MISTERI GLORIOSI



11. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **risorto**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
12. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **asceso al cielo**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
13. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che ha mandato lo Spirito Santo**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
14. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che ti ha assunta**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
15. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che ti ha incoronata**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

MISTERI LUMINOSI



1. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **battezzato nel Giordano**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
2. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che si è rivelato a Cana**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
3. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che ha annunciato il regno di Dio**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
4. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **trasfigurato**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.
5. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù, **che ha istituito l'Eucaristia**. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.



Statua lignea della *Nuestra Señora del Amparo*, attribuita allo scultore Roque de Balduque (ca. metà del XVI secolo) e proprietà della Confraternita omonima; custodita presso la Parrocchia di Santa Maria Magdalena a Siviglia.
Amparo è una parola polisèmica spagnola, che indica: appoggio, asilo, difesa, protezione, riparo, schermo, tutela; la Vergine è ritratta nell'atto di mandare il suo cuore alato a sostegno dell'umanità.



Olio su tela di Carlo Dolci (1616-1686), famoso ritrattista, mostra la *Madonna in Gloria* che intercede per i suoi figli; custodito presso il Cantor Arts Center di Stanford (California).

COME FRATE LEONE VIDE TERRIBILE VISIONE IN SOGNO¹



Vide Frate Leone una volta in visione in sogno il divino giudizio. Vide gli Angioli con trombe e diversi strumenti sonare, e convocare mirabile gente in uno prato. E da l'una parte del prato fu posta una scala tutta vermiglia, che aggiugneva dalla terra infino al cielo; e dall'altra parte del prato fu posta un'altra scala tutta bianca, che dal cielo iscendeva insino alla terra.

Nella sommità della scala vermiglia apparve Cristo, come Signore offeso e molto irato. E santo Francesco era alquanti gradi più giù presso a Cristo; e discese più infra la scala: e con grande voce e fervore dicea e chiamava: *Venite, Frati miei, venite confidentemente, non temete, venite, appressatevi al Signore, perocchè vi chiama.* Alla voce di Santo Francesco, e alla sua conunzione andavano i Frati, e salivano su per la scala vermiglia con grande confidenza. Essendo montati tutti, alcuno cadeva del terzo grado, alcuno del quarto grado, altri del quinto, e del sesto: e tutti conseguente caggevano, che nullo ne rimase in su la scala.

Santo Francesco a tanta rovina de' suoi Frati mosso a compassione come piatoso padre, pregava il giudice per li figliuoli, che gli ricevesse a misericordia. E Cristo dimostrava le piaghe tutte sanguinose, e a Santo Francesco diceva: «*Questo m'hanno fatto i Frati tuoi.*» E poco stante, in questa sua rogazione discendeva alcuno grado, e chiamava i Frati caduti della scala vermiglia, e dicea: *Venite, state suso, figliuoli e Frati miei; confidatevi e non vi disperate, correte alla scala bianca, e montate su, perocchè per essa voi sarete ricevuti nel reame del cielo, correte, Frati, per l'ammaestramento paterno alla scala bianca.* E nella sommità della scala apparve la gloriosa Vergine Maria madre di Gesù Cristo, tutta pietosa e clemente; e ricevea questi Frati, e senza alcuna fatica entrarono nel reame eterno. A laude di Cristo. Amen.

1. Episodio tratto dal Codice Fiorentino; cfr. "I Fioretti di San Francesco", di Fra' Jacopo Passavanti; Firenze, 1847 (pag. 161)



Rosone della parete Nord della Cattedrale *Notre-Dame de Chartres*;
datato 1231, è tra i più antichi e grandi in Francia, con un diametro di 10,15 metri.
Al centro la Vergine con Gesù Bambino in braccio;
ha come tema le profezie dell'Antico Testamento che preannunciano Maria.

*Tutta bella tu sei, amica mia,
in te nessuna macchia.*

«Tota pulchra es, amica mea,
et macula non est in te.»

(Ct 4,7)



www.sancarloborromeo.ch
confraternita@sancarloborromeo.ch